COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 20.10.2004
COM (2004) 698 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Prevenzione, preparazione e risposta in caso di attacchi terroristici

INDICE

1. INTRODUZIONE 3

2. LA SOCIETÀ CIVILE E LA LOTTA AL TERRORISMO 3

2.1. Difesa dei diritti fondamentali nei confronti della radicalizzazione violenta 4

2.2. Dialogo tra il settore pubblico e quello privato sulle questioni di sicurezza 4

2.3. Vittime del terrorismo 4

2.4. L'11 marzo come giornata di dibattito civico e democratico sulla difesa della libertà 5

3. UN APPROCCIO INTEGRATO IN MATERIA DI PREVENZIONE, PREPARAZIONE E RISPOSTA IN CASO DI ATTACCHI TERRORISTICI IN AMBITO COMUNITARIO 5

3.1. Le politiche comunitarie nella lotta al terrorismo 5

3.2. Cooperazione esterna 6

3.3. Integrare il sistema europeo e i sistemi nazionali 7

3.4. Comunicazione tra le autorità e il pubblico 7

3.5. Stabilire un legame con le autorità incaricate dell'applicazione della legge 8

3.6. Priorità alla ricerca in materia di sicurezza 9

3.7. Il ruolo del settore privato 9

3.8. Esplosivi 9

1. INTRODUZIONE

In seguito agli attentati terroristici che l'11 marzo scorso hanno colpito Madrid e l'Unione europea nel suo complesso, il Consiglio europeo ha definito[1] una serie di obiettivi strategici che orientano da allora la lotta dell'Unione europea contro il terrorismo.

In occasione della riunione del 18 giugno 2004[2], il Consiglio europeo ha approvato l'aggiornamento del *Piano d'azione dell'UE per la lotta al terrorismo*. Una prevenzione, una preparazione ed una risposta efficaci da parte dell'Unione europea in caso di attacchi terroristici sono gli obiettivi generali che si riflettono in numerose misure e azioni ad ampio raggio individuate nel Piano d'azione, al quale la Commissione ha apportato un contributo decisivo[3]. In tale riunione, il Consiglio europeo ha individuato una serie di problemi prioritari che devono essere affrontati entro la fine del 2004: la prevenzione degli attacchi terroristici e la gestione delle loro conseguenze, la protezione delle infrastrutture critiche e il finanziamento del terrorismo.

La presente comunicazione e le altre tre comunicazioni adottate contemporaneamente dalla Commissione[4] su ciascuno dei temi summenzionati fanno seguito alle richieste del Consiglio europeo e forniscono un contributo, in collaborazione con il Consiglio, alla preparazione del Consiglio europeo del 17 dicembre 2004.

2. LA SOCIETÀ CIVILE E LA LOTTA AL TERRORISMO

Il diritto alla vita, il diritto alla libertà e il diritto alla sicurezza[5] figurano tra i diritti umani che ci stanno più a cuore, se non sono addirittura i più importanti[6]. Il terrorismo costituisce una minaccia per tutti e tre. La tutela di tali diritti è un compito fondamentale, che nelle nostre democrazie richiede la partecipazione di tutti i soggetti sociali. Non è pertanto sufficiente che le politiche europee siano integrate, esse devono anche associare i parlamenti, gli operatori economici, le organizzazioni della società civile e tutti i cittadini europei.

La protezione della vita, della sicurezza e della libertà richiede, ai nostri tempi, soluzioni, mezzi e approcci di tipo nuovo. Se si vuole impedire ai terroristi di utilizzare la libertà per attaccare la libertà stessa, la società nel suo complesso deve partecipare alla definizione e all'elaborazione di nuovi strumenti e nuove forme di controllo: sono infatti necessari strumenti più efficienti per combattere il terrorismo mondiale e forme di controllo nuove ed efficaci per

---

1 Dichiarazione del Consiglio europeo sulla lotta al terrorismo del 25 marzo 2004, http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/79643.pdf

2 CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES - 17 E 18 GIUGNO 2004 – CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA, 10679/2/04 REV2, http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/81754.pdf

3 Documento di lavoro dei servizi della Commissione, "*Compendium Counter-Terrorist Actions: Contribution of the Commission Services*", SEC (2004) 669 del 25 maggio 2004.

4 Comunicazioni della Commissione "Prevenire e combattere il finanziamento del terrorismo" [COM (2004) 700], "Preparazione e gestione delle conseguenze nella lotta al terrorismo" [COM (2004) 701], e "La protezione delle infrastrutture critiche nella lotta contro il terrorismo" [COM (2004) 702].

5 Articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona."

6 Cfr. articolo 2, paragrafo 1, "Ogni individuo ha diritto alla vita" e articolo 6 "Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza" della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, http://www.europarl.eu.int/charter/pdf/text_it.pdf

preservare un equilibrio tra sicurezza collettiva e libertà individuale. Gli obiettivi di sicurezza devono tuttavia restare compatibili con i principi delle libertà fondamentali e con le norme internazionali in materia di libertà di impresa e di scambi commerciali. La riservatezza dei dati personali e commerciali raccolti a fini di sicurezza deve assolutamente essere garantita sia all'interno dell'Unione europea, sia da parte dei nostri partner commerciali.

2.1. Difesa dei diritti fondamentali nei confronti della radicalizzazione violenta

Le priorità fondamentali di una strategia per la prevenzione del terrorismo devono consistere nell'opposizione alla radicalizzazione violenta all'interno delle nostre società e nell'eliminazione delle condizioni che favoriscono il reclutamento dei terroristi. La Commissione intende contribuire ai lavori che il Consiglio svolgerà a questo proposito nel 2005 basandosi, tra l'altro, sulle conoscenze dell'Osservatorio europeo dei fenomeni razzisti e xenofobi e sulle competenze di esperti e ricercatori. Essa cercherà, da un lato, di individuare gli ambiti nei quali le politiche e gli strumenti europei possono svolgere un ruolo di prevenzione nei confronti della radicalizzazione violenta e, dall'altro, di esaminare le soluzioni migliori per proteggere le libertà e i diritti fondamentali iscritti nel trattato costituzionale europeo da coloro – chiunque essi siano – che intendessero attaccarli con la violenza ed il terrore.

2.2. Dialogo tra il settore pubblico e quello privato sulle questioni di sicurezza

Come illustrato in ciascuno degli altri tre contributi alla preparazione del Consiglio europeo del dicembre 2004, il settore privato può svolgere un ruolo importante in materia di prevenzione, preparazione e risposta in caso di attacchi terroristici. Per tale ragione, la Commissione ritiene necessario impegnarsi in un "dialogo tra il settore pubblico e quello privato sulle questioni di sicurezza", con i rappresentanti delle federazioni europee, nazionali e settoriali e con altre organizzazioni rappresentative. Tale dialogo dovrebbe basarsi sui lavori svolti in precedenza in questo campo e sui partenariati esistenti, con particolare riferimento all'istituzione di partenariati pubblico-privato per affrontare il problema della criminalità organizzata. Esso non dovrebbe condurre alla creazione di nuove strutture, ma rappresentare piuttosto un'opportunità per entrambe le parti di avviare un costruttivo scambio di opinioni sulle possibili soluzioni per conciliare le esigenze di sicurezza europee e la necessità di non perturbare la circolazione di beni e servizi in Europa, rispettando al tempo stesso la riservatezza dei dati personali e commerciali raccolti a fini di sicurezza e facendo sì che l'impatto sulle imprese e sui settori associati alle misure proposte sia proporzionato all'obiettivo di ridurre i rischi in materia di sicurezza.

2.3. Vittime del terrorismo

Il sostegno alle vittime e alle loro famiglie e i contributi agli sforzi per la loro riabilitazione devono costituire parte integrante della risposta agli attacchi terroristici in una società unita da legami di solidarietà. Il 25 marzo, il Consiglio europeo ha invitato la Commissione *"ad assicurare in via d'urgenza l'attribuzione dei fondi disponibili nel bilancio 2004 per il sostegno alle vittime del terrorismo."*

La Commissione sta attualmente lavorando a diversi aspetti di questa risposta e sta dando attuazione ad un progetto pilota approvato dal Parlamento per sostenere il finanziamento di progetti volti a contribuire alla reintegrazione delle vittime e ad aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica nei confronti della minaccia terroristica.

Dovrebbe inoltre essere istituito un meccanismo che permetta di ripartire tra tutti i paesi dell'Unione europea l'onere economico di un attacco che dovesse provocare danni straordinari, come quello al World Trade Center di New York. Grazie a questa solidarietà, ogni Stato membro potrà fronteggiare più facilmente le conseguenze di attacchi di simile entità. La Commissione sta esaminando diverse opzioni in vista dell'introduzione di un simile meccanismo e intende presentare una proposta in proposito verso la metà del 2005.

2.4. L'11 marzo come giornata di dibattito civico e democratico sulla difesa della libertà

La Commissione intende contribuire ad onorare la memoria delle vittime dell'attentato dell'11 marzo, mediante le cerimonie che si terranno in occasione della prima giornata europea di commemorazione delle vittime del terrorismo, che sarà celebrata l'11 marzo 2005. La Commissione ritiene che il modo migliore per farlo sia collaborare a fare di tale giornata una giornata di dibattito civico e democratico sulla difesa della libertà. Nei giorni successivi all'11 marzo, milioni di cittadini europei di tutti gli Stati membri hanno dimostrato la loro solidarietà, il loro impegno, il loro coraggio e la loro fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee. L'Unione europea deve onorare questa maturità democratica e contribuire ad un dibattito ragionato sui delicati equilibri che devono essere trovati se l'Europa intende conciliare il massimo livello di sicurezza pubblica con la massima protezione della libertà e delle garanzie che la caratterizzano. La Commissione è disposta a partecipare, in collaborazione con il Consiglio, alla realizzazione di una relazione commemorativa destinata al Parlamento europeo, ai parlamenti nazionali e ad altri parlamenti, nonché ai cittadini europei in generale, che descriva le misure adottate dall'Europa tra l'11 marzo 2004 e l'11 marzo 2005, i progressi realizzati per quanto riguarda la loro attuazione a livello europeo e nazionale, nonché le principali sfide che si prospettano per il futuro. La relazione, dedicata alla memoria delle vittime del terrorismo, potrebbe essere preceduta, a titolo di prefazione, da un messaggio del Consiglio europeo.

3. UN APPROCCIO INTEGRATO IN MATERIA DI PREVENZIONE, PREPARAZIONE E RISPOSTA IN CASO DI ATTACCHI TERRORISTICI IN AMBITO COMUNITARIO

3.1. Le politiche comunitarie nella lotta al terrorismo

Nella riunione del 18 giugno 2004, il Consiglio europeo ha messo in evidenza l'importanza di un approccio integrato nella lotta al terrorismo e ha sottolineato l'importanza di ricorrere all'ampia gamma di strumenti a disposizione dell'Unione europea. La Commissione sottoscrive pienamente questa opinione, alla quale sono ispirati i suoi stessi lavori.

Il progetto di trattato costituzionale abolisce il terzo pilastro e, fatte salve alcune eccezioni, integra la giustizia e gli affari interni nelle altre politiche dell'Unione europea. Nel quadro del primo pilastro, la Commissione ha acquisito una considerevole esperienza nei settori nei quali il Consiglio europeo di giugno le ha chiesto di apportare il suo contributo. Ciò consente di limitare i problemi legati all'istituzionalizzazione nelle aree nelle quali la Commissione, successivamente all'entrata in vigore del Trattato, sarà chiamata a svolgere il suo ruolo tradizionale di preparazione ed attuazione delle politiche. La Commissione è dell'avviso che la coerenza e l'efficacia della lotta al terrorismo possano essere conseguite solo attraverso una migliore integrazione della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle politiche globali.

Ciascuna delle altre tre comunicazioni che costituiscono il presente contributo esamina il modo in cui la Commissione, con gli strumenti di cui dispone attualmente ed in certi casi dotandosi di nuovi strumenti, potrebbe migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta dell'Europa in caso di attacchi terroristici, intervenendo rispettivamente sotto il profilo del finanziamento del terrorismo, della prevenzione e della gestione delle conseguenze degli attacchi terroristici e della protezione delle infrastrutture critiche nel quadro della lotta al terrorismo. Le comunicazioni sottolineano inoltre l'importanza di alcuni requisiti di carattere generale che fanno leva su numerosi strumenti e mezzi presenti in un'ampia gamma di politiche comunitarie.

Le seguenti azioni illustrano l'integrazione degli obiettivi di sicurezza in numerose politiche comunitarie al fine di garantire la prevenzione, la preparazione e la risposta in caso di attacchi terroristici. Non si tratta di un elenco completo di tutti i campi nei quali la Commissione sta partecipando direttamente all'attuazione del Piano d'azione dell'UE per la lotta al terrorismo. Tale elenco, e quello di tutti gli altri campi nei quali la Commissione sta contribuendo alla realizzazione delle priorità strategiche fissate dal Consiglio europeo del 25 marzo, comprenderebbe infatti molti altri settori, che andrebbero dai trasporti all'energia, allo spazio.

3.2. Cooperazione esterna

Nella riunione del 18 giugno, il Consiglio europeo ha sottolineato *"l'esigenza di fare in modo che la lotta al terrorismo sia integrata pienamente nella politica delle relazioni esterne dell'UE e [ha chiesto] che siano presentate al Consiglio europeo di dicembre proposte concrete circa il modo di conseguire detto obiettivo con la massima efficacia."*

Nel quadro della preparazione del Consiglio europeo, la Commissione sta esaminando insieme al Consiglio le possibilità per incorporare la lotta al terrorismo nei vari elementi della politica dell'Unione europea in materia di relazioni esterne. Un primo contributo è rappresentato da un documento informale dei servizi della Commissione dal titolo *'The Commission's Counter-Terrorism Technical Assistance Strategy'* (Strategia di assistenza tecnica alla lotta contro il terrorismo della Commissione).

Il documento illustra le ragioni strategiche che rendono opportuno sviluppare il contributo della Commissione all'approccio globale dell'Unione europea, che consiste nel fornire assistenza a paesi e regioni terzi in materia di lotta al terrorismo. La strategia in questione si fonda sul ragionamento seguente: l'assistenza comunitaria dovrebbe basarsi sui meccanismi di cooperazione e di assistenza esistenti ed essere caratterizzata da un approccio incentrato sulla collaborazione con i paesi beneficiari; essa dovrebbe focalizzare la sua azione nelle aree in cui la Comunità europea beneficia di un vantaggio comparativo, sul piano geografico, mettendo l'accento su un vicinato europeo allargato, e sul piano tematico, contribuendo al rafforzamento a lungo termine delle istituzioni, passaggio necessario per garantire risultati durevoli. Le aree di intervento dovrebbero essere quelle individuate come prioritarie dalla risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, come la cooperazione di polizia e giudiziaria, la normativa e la prassi in materia finanziaria e la gestione delle frontiere.

Nel quadro della lotta al terrorismo, la Commissione svilupperà inoltre tutti gli aspetti legati alla sicurezza dei trasporti e a quella energetica, compreso nell'ambito della programmazione dell'assistenza esterna e in collaborazione con i paesi terzi. Nei paesi vicini dell'Unione europea e nei paesi terzi con i quali l'Unione ha intensi rapporti commerciali, il livello di sicurezza delle infrastrutture e delle procedure deve essere il più elevato possibile e dovrebbe in ogni caso essere conforme alle norme stabilite a livello internazionale.

Al fine di evitare di dover ripassare al vaglio o ricontrollare le importazioni, nonché i beni o le persone in transito o al momento dell'arrivo sul territorio comunitario, la Commissione dovrebbe elaborare accordi di riconoscimento reciproco sull'attuazione delle misure internazionali approvate e proporli agli Stati membri per approvazione. I rispettivi sistemi dovrebbero essere sottoposti regolarmente a valutazioni inter pares.

La Commissione sta inoltre preparando ulteriori contributi su altri aspetti dell'approccio comunitario in materia d integrazione della lotta al terrorismo nelle relazioni esterne attraverso le seguenti iniziative: sviluppare il dialogo culturale con il mondo islamico, interessarsi dei fattori che sono alla base del terrorismo e affrontare il problema dei legami tra criminalità organizzata internazionale e terrorismo.

Vi sono inoltre importanti legami con i lavori in corso, in collaborazione con il Consiglio, nel campo della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, comprese le misure relative ai prodotti a duplice uso ed al controllo delle esportazioni.

È inoltre importante osservare che tali questioni costituiscono una parte importante dei programmi di cooperazione multilaterale e bilaterale ai quali partecipa la Commissione.

3.3. Integrare il sistema europeo e i sistemi nazionali

Se l'Europa vuole essere in grado di garantire la sicurezza dei suoi cittadini ai massimi livelli, essa deve potersi basare sulle informazioni più affidabili e sulle competenze di più alto livello, ovunque sia possibile reperirle.

La Commissione ha sviluppato una serie di sistemi di allarme rapido e un sistema di protezione civile che permettono di manifestare in maniera concreta, coordinata ed efficace la solidarietà in situazioni di emergenza, comprese quelle dovute ad attacchi terroristici. Il servizio di guardia della Direzione Sicurezza della Commissione è operativo 7 giorni su 7 e 24 ore su 24. Esso funge da punto di contatto per la maggior parte dei sistemi di allarme. In diversi servizi esistono inoltre centri di comando e cellule di crisi che sono attivati in caso di allarme e che sono collegati a strutture analoghe in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. La Commissione sta ora valutando attivamente la possibilità di istituire una struttura centrale che collegherà, se necessario, tutti i sottosistemi e accoglierà, in caso di crisi, equipe congiunte che raggrupperanno tutte le informazioni e le conoscenze utili.

Processi analoghi di consolidamento e integrazione a livello europeo sono necessari, e sono di fatto già stati avviati, nei settori della lotta al finanziamento del terrorismo – un esempio è l'accesso in tempo reale, da parte dei servizi di applicazione della legge e di intelligence, alle banche dati degli istituti finanziari riguardanti clienti e operazioni.

Per quanto riguarda inoltre la sicurezza della catena di approvvigionamento, la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento una proposta volta a migliorare il sistema di allarme relativo agli scambi di merci, al fine di assicurare un migliore controllo di tutti i movimenti sospetti, senza tuttavia ostacolare il normale flusso degli scambi.

3.4. Comunicazione tra le autorità e il pubblico

La comunicazione interna tra le autorità è essenziale in caso di attacco terroristico o di una situazione di emergenza analoga, ma è altrettanto essenziale una buona comunicazione con il pubblico. Come ha dimostrato il black out verificatosi in Italia, l'assenza di un'adeguata

comunicazione con il pubblico può provocare scompiglio e addirittura isteria collettiva. Analogamente, l'incapacità di cogliere segnali importanti provenienti dal pubblico può provocare disastri che avrebbero altrimenti potuto essere evitati o attenuati.

Una buona comunicazione con il pubblico richiede sistemi e procedure di comunicazione e di trattamento dell'informazione moderni e aggiornati e adeguati al contesto delle nuove minacce. Sistemi di comunicazione e di informazione efficaci possono contribuire a rivelare rapidamente l'esistenza di un evento, ad analizzarlo in tempi brevi e ad allertare la popolazione nelle aree interessate. Essi costituiscono pertanto strumenti per prevenire ed attenuare le conseguenze di minacce o attacchi di ogni tipo. Diversi Stati membri stanno attualmente testando i loro sistemi di allarme pubblico, oltre a sperimentare o utilizzare nuove applicazioni tecnologiche, come l'invio di messaggi broadcast via GSM.

Il nuovo contesto di sicurezza a livello mondiale e la rapida evoluzione tecnologica rappresentano grandi sfide per i responsabili della pubblica sicurezza e per i servizi incaricati della comunicazione di emergenza. La Commissione sta attualmente lavorando alla realizzazione di un forum degli utenti, costituito dai funzionari operanti in tali settori. Il forum favorirà un dialogo più permanente tra gli operatori dei servizi di emergenza e le autorità per quanto concerne i sistemi interoperabili per la gestione delle emergenze e i nuovi concetti nel campo dei sistemi e delle procedure di allarme pubblico.

3.5. Stabilire un legame con le autorità incaricate dell'applicazione della legge

Un secondo requisito riguarda la partecipazione delle autorità incaricate dell'applicazione della legge e delle autorità responsabili della sicurezza interna, le quali possono essere chiamate ad intervenire in tutti i campi summenzionati. Il loro ruolo è fondamentale per quanto riguarda la lotta al finanziamento del terrorismo, altamente auspicabile per la realizzazione di valutazioni di vulnerabilità e l'elaborazione di norme per la protezione delle infrastrutture critiche ed inevitabile, seppure in misura diversa, nella risposta in caso di attacchi terroristici.

Tuttavia lo scambio di comunicazioni sugli allarmi tra i sistemi comunitari e le autorità incaricate dell'applicazione della legge e della sicurezza interna degli Stati membri può, e secondo la Commissione deve, essere significativamente migliorata. Tali autorità dovrebbero avere accesso agli allarmi lanciati dai diversi sistemi europei ed essere in grado di contribuirvi fornendo informazioni utili. La Commissione ritiene che Europol debba ospitare un dispositivo di allarme dei servizi incaricati dell'applicazione della legge (la rete delle forze dell'ordine - *Law Enforcement Network*, LEN) ed assicurarne il collegamento con gli altri sistemi europei di allarme rapido e risposta rapida. La partecipazione di Europol avverrà entro i limiti della convenzione Europol.

La Commissione ritiene inoltre che Europol debba svolgere un ruolo di primo piano nella realizzazione del Programma europeo per la protezione delle infrastrutture critiche (EPCIP), i cui lavori dovrebbero essere completati nel corso del 2005.

Secondo la Commissione, Europol, Eurojust ed altre autorità competenti devono avere accesso alle informazioni più complete ed aggiornate al fine di lottare efficacemente contro il finanziamento del terrorismo. A tutti i livelli, nazionale, comunitario ed internazionale, dovrebbe esserci la disponibilità a scambiare le informazioni riguardanti tutti i reati di terrorismo, compresa la partecipazione alle attività di un gruppo terrorista attraverso qualsiasi forma di finanziamento.

3.6. Priorità alla ricerca in materia di sicurezza

La Commissione ritiene necessario che l'Unione europea adotti misure incisive sul piano quantitativo e qualitativo, per potenziare significativamente la ricerca scientifica e tecnologica nel settore della sicurezza.

Le questioni connesse con la protezione civile (compresa la sicurezza biologica e la protezione da attacchi terroristici) e la gestione delle crisi rientrano nella sezione "Sostegno scientifico alle politiche" del 6° Programma quadro per la ricerca. Oltre alle altre iniziative attualmente in corso, la Commissione ha recentemente adottato una comunicazione dal titolo "Ricerca sulla sicurezza: i prossimi passi", che si basa su una relazione elaborata da un "Gruppo di Personalità" di tale settore della ricerca. La relazione raccomanda lo stanziamento, a partire dal 2007, di ulteriori finanziamenti per almeno 1 miliardo di euro l'anno a favore di un programma dell'UE per la ricerca in materia di sicurezza. La Commissione ha preso atto della raccomandazione del Gruppo di personalità di stanziare risorse adeguate per la ricerca in materia di sicurezza e nelle prospettive finanziarie ha previsto le misure di bilancio e politiche per dare seguito alla raccomandazione.

Un programma dell'UE per la ricerca in materia di sicurezza rafforzerebbe considerevolmente le attività svolte in molte aree, diverse delle quali sono necessarie per rispondere alle esigenze della lotta al finanziamento del terrorismo, della protezione delle infrastrutture critiche e di una migliore gestione delle conseguenze. Inoltre, la sicurezza informatica, al centro del programma TSI, continuerà a rivestire una notevole importanza, in quanto lo sviluppo di una "*e-economy*" richiede il parallelo miglioramento di una "*e-security*".

La Commissione ritiene che il settore privato debba svolgere un ruolo importante – e realizzare un investimento concreto – nella ricerca in materia di sicurezza. Dal canto suo, l'Unione europea deve essere pronta a sostenere lo sviluppo di progetti comuni innovativi di ricerca che associno mezzi pubblici e privati.

3.7. Il ruolo del settore privato

Un altro requisito generale particolarmente importante è rappresentato da una cooperazione efficace ed integrata con il settore privato. Sia che si tratti della necessità di controllare i flussi finanziari, sia che si tratti di rafforzare la capacità di resistenza delle infrastrutture critiche, gli operatori privati dovranno svolgere un ruolo fondamentale. La Commissione ritiene necessario coinvolgere quanto prima il settore privato nell'individuazione e nell'elaborazione di nuove soluzioni al fine di rafforzare la sicurezza di beni e servizi.

Nella maggior parte dei casi, la lotta al terrorismo richiederà innovazioni tecnologiche e nuove forme di partenariato, con un conseguente rafforzamento della competitività interna ed esterna. La partecipazione strutturata del settore privato all'elaborazione di norme, pratiche e procedure di alto livello, finalizzate ad accrescere la sicurezza di beni e servizi dovrebbe contribuire, laddove possibile, ad evitare l'imposizione di nuovi requisiti legislativi a carico delle imprese. Tale attività deve essere svolta attraverso la cooperazione a livello europeo se si vuole preservare e rafforzare l'integrità del mercato interno.

3.8. Esplosivi

Nella sua dichiarazione del 25 marzo, il Consiglio europeo ha riconosciuto *"la necessità di assicurare che le organizzazioni e i gruppi terroristici siano privati degli strumenti per svolgere la loro attività"*. Esso ha inoltre sottolineato *"l'esigenza di garantire una maggiore*

sicurezza delle armi da fuoco, degli esplosivi, delle attrezzature per fabbricare bombe nonché delle tecnologie che contribuiscono a perpetrare atti terroristici". La questione è stata successivamente esaminata nel "Compendium" della Commissione ed integrata nel Piano d'azione aggiornato.

La Commissione sta perseguendo attivamente gli obiettivi di cui sopra e sta contribuendo ai lavori in seno al Consiglio, segnatamente attraverso documenti di lavoro dei suoi servizi. Tale attività è condotta coinvolgendo la comunità dei ricercatori, gli esperti, Europol, e i produttori di esplosivi e detonatori. L'obiettivo principale è far sì che le procedure in materia di tracciabilità, localizzazione, migliore identificazione, stoccaggio, contabilità, trasporto e gestione degli esplosivi e dei detonatori europei contribuiscano efficacemente a garantire il massimo livello possibile di sicurezza. Se necessario, verranno presentate proposte a tal fine.